

HELLAS VERONA

Il ritorno di Sean Sogliano per la missione impossibile

Il ritorno di Sean Sogliano (nella foto) come direttore sportivo all'Hellas Verona rientra indubbiamente fra quel tipo di mosse "a sorpresa" a cui ci ha spesso abituato il presidente Maurizio Setti in questi anni. Constatate le oggettive difficoltà di Francesco Marroccu (nel frattempo spostato alla direzione dell'area tecnica) nel gestire al meglio la crisi della squadra, il patron gialloblù, dopo la controversa conferenza stampa post-Spezia, ha deciso di correre ai ripari chiamando al capezzale dell'Hellas un direttore sportivo che in passato aveva già dimostrato di saperci fare in questo ambiente, in particolare nel triennio 2012-2015. Quello, per intenderci, degli anni d'oro di Andrea Mandorlini e il cui connubio portò rapidamente il Verona dalla Serie C fino a sfiorare la qualificazione in Europa League. Tutti a Verona si ricordano le emozioni di quegli anni, con Luca Toni a furoreggiare in attacco insieme a Manuel Iturbe.



Foto Alberto Fraccaroli

Sogliano è uomo di calcio, che conosce bene le dinamiche di mercato e come rapportarsi con lo spogliatoio e di certo saprà rimotivare al meglio tutto l'ambiente, caduto in depressione dopo l'incredibile sfilza di dieci sconfitte consecutive racimolate nell'ultimo periodo. Dopo la positiva esperienza all'Hellas, in cui Sogliano dimostrò doti da *enfant prodige* del calcio italiano, il direttore sportivo ha vagato per un po' di tempo in lungo e in largo per lo Stivale, fra Carpi, Genoa, Bari e Padova, piazze in cui non è però mai riuscito a ricreare quello stesso tipo di chimica come era invece riuscito a fare in riva all'Adige. Vedremo ora quali saranno le sue prime mosse. Dovrà innanzitutto intervenire sul mercato a gennaio per riuscire a dare all'allenatore una squadra più competitiva di quella attuale. E a proposito di allenatore, al momento la decisione è quella di proseguire con Salvatore Bocchetti in panchina, ma non è detto che poi, nelle prossime settimane, valutate le condizioni generali della squadra, non si decida di virare su una soluzione diversa. Come quella di un possibile tutor o, addirittura, dell'ennesimo cambio di questa stagione.

Ernesto Kieffer



Thomas Ceccon riceve un riconoscimento dall'Istituto Seghetti

Thomas Ceccon: «La mia vita in vasca»

Il campione vicentino di nuoto che vive e si allena a Verona è stato ospite dell'Istituto Seghetti. Lo abbiamo incontrato

Dalla vasca alla cattedra, per la prima volta. Per raccontare agli studenti del liceo scientifico a indirizzo sportivo dell'Istituto Seghetti di Verona cosa comporta essere dei campioni. Un mix di soddisfazioni e sacrifici, conditi da tanto, tanto allenamento. Lo sa bene il nuotatore Thomas Ceccon, che ha vissuto un'estate d'oro, vincendo i 100 dorso nei Mondiali di Budapest: è suo il miglior crono al mondo, col tempo di 51"60. Così pure è salito sul gradino più alto del podio con la 4x100 mista che ha eguagliato il primato europeo con 3'27"51. Inoltre ha ottenuto il bronzo nella 4x100 stile libero. E agli Europei di Roma lo scorso agosto ha conquistato ben sei medaglie: oro nei 50 farfalla, nei 100 dorso, nella 4x100 stile libero e nella 4x100 misti; argento nei 50 dorso e nella 4x100 mista mista (dove gareggiano due uomini e due donne). L'anno scorso, l'eccellente Olimpiade di Tokyo 2020, dove aveva conquistato l'argento nella staffetta 4x100 stile libero e il bronzo nella 4x100 misti.

Non male per il 21enne nuotatore polivalente originario di Thiene (Vicenza), che gareggia per le Fiamme Oro (il gruppo sportivo della Polizia di Stato) e si allena al Centro federale "Alberto Castagnetti" di Verona, nelle stesse acque frequentate fino a pochi mesi fa da Federica Pellegrini, per intenderci. A portarlo in classe è stato il Comitato d'Istituto dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), guidato da Paolo Cordioli, pochi

giorni dopo la consegna, da parte del Coni, del "Collare d'oro" per meriti sportivi. «Dietro a ogni campione c'è una storia: ringraziamo Thomas per aver condiviso la sua con i nostri studenti, facendo emergere la dimensione umana che sorregge i grandi risultati sportivi», ha sottolineato il dirigente scolastico Mauro Pavoni, affiancato dal vice Zaccaria Tommasi.

«Ho rinunciato a molto per il nuoto, perché io sono uno che ama far festa e a 16 anni non poter uscire con gli amici pesa molto, ma il nuoto mi ha ripagato abbondantemente: da due anni sono professionista e i risultati sono questi», ha scherzato il giovane nuotatore, rivolgendosi alla platea di studenti, molti dei quali sportivi a loro volta. Ha raccontato la sua giornata-tipo, gli allenamenti con Alberto Burlina, il tipo di alimentazione e, in confidenza, il suo rapporto con i libri: «Avevo interrotto gli studi per prepararmi all'Olimpiade di Tokyo, però poi è arrivata la pandemia ed è slittata al 2021; anche se è stato difficile, mi sono rimesso a studiare e ho fatto la maturità, per fortuna», ha rivelato.

«Non è una vita tanto facile, quella dei campioni: per arrivare a certi livelli bisogna stare sempre sul pezzo, le ferie non esistono», ha sottolineato, dialogando con lui, Gianni Sterza, storico allenatore, che di nuotatori ne ha incrociati parecchi. Abbiamo intervistato Ceccon a margine dell'incontro, facendogli un po' di domande prima della sua partenza

“

Non si dice ma le Olimpiadi sono il massimo a cui un atleta può aspirare

per l'Australia: il mese prossimo, infatti, parteciperà ai Mondiali in vasca corta di Melbourne.

– Partiamo dall'emozione più recente: com'è stato essere insignito del "Collare d'oro"?

«Pensavo si ricevesse una volta sola nella vita e invece ho scoperto che si ottiene dopo ogni Mondiale e Olimpiade conquistati. Non succede tante volte, è una premiazione molto bella, diversa da tutte le altre».

– Dopo i successi di quest'estate, ora a cosa guardi?

«A dicembre ci saranno i Mondiali in vasca corta, in Australia: partiamo il 7, inizieranno il 13 e finiranno il 18. È una competizione di passaggio; se guardo al medio periodo, invece, l'anno prossimo a luglio ci sarà il Mondiale a Fukuoka, in Giappone. E poi ovviamente le Olimpiadi di Parigi, nell'estate del 2024. Mi chiedono spesso di queste, ma è ancora un po' presto. Chiaro che l'obiettivo è quello, ma prima bisogna passare da molte altre gare».

– Ti alleni a Verona: com'è il legame con la nostra città?

«Verona è una bellissima

città, purtroppo non la frequento molto stando parecchio in vasca. Ho il privilegio di allenarmi al Centro federale; abito lì vicino, mi sono spostato cinque anni fa per questo motivo. Prima andavo a scuola, mi allenavo due ore ogni pomeriggio, tornavo, facevo i compiti, mangiavo e andavo a letto: perdevi un sacco di tempo per gli spostamenti. Ho fatto tante rinunce, ma volentieri perché mi hanno portato a questo».

– Ora che sei professionista, quanto ti alleni?

«Due ore al mattino e due nel pomeriggio, tutti i giorni. Non ho voglia di fare nient'altro che il nuoto: per arrivare a certi livelli bisogna essere un po' matti per la passione che si ha e avere la possibilità di seguirla. Io sono grato ai miei genitori, che hanno fatto molti sacrifici per permettermi di trasferirmi a Verona».

– La medaglia che ricordi di più, finora, qual è?

«L'argento nella 4x100 stile libero a Tokyo, la mia prima medaglia olimpica: avevo vent'anni, è stato fantastico. Ma anche il record mondiale di quest'anno mi ha regalato delle emozioni fortissime».

– Diciamolo a bassa voce, ma le Olimpiadi restano sempre il grande sogno nel cassetto per qualunque sportivo...

«Non si dice, infatti, ma è proprio così: sono il massimo a cui un atleta può aspirare. Il nuoto italiano è molto forte, ci sono tanti ragazzi che stanno venendo su, quindi speriamo di fare bene anche in futuro».

Adriana Vallisari

RADIO PICO
MOMENTI SPECIALI

VERONA - FM 106.4

f Radio Pico Pagina Ufficiale WWW.RADIOPICO.IT @radiopico